

CARBURANTI

La protesta dei distributori: se i prezzi del metano non saranno calmierati sciopero dal 4 al 6 maggio

GIANCARLO SALEMI

O il governo interviene per ridurre il prezzo del metano o dal 4 al 6 maggio i distributori resteranno chiusi con un grave danno per gli oltre 1,1 milioni di automobilisti che utilizzano questo carburante che è l'unico a non aver beneficiato di alcuna riduzione a partire dal taglio delle accise. Una situazione "insostenibile" quella denunciata dalle associazioni Assogasmetano, Assopetroli-Assoenergia e **Federmetano** che insieme hanno ricordato come in tutti questi mesi sono stati "dimenticati" dal governo Draghi visto che i 6 decreti legge che si sono susseguiti da ottobre ad oggi li hanno esclusi da ogni iniziativa di supporto. Eppure il settore che conta 20mila addetti e 1.500 punti vendita continua a soffrire e il conflitto in Ucraina non ha che peggiorato la situazione. Sono i numeri a parlare: se ad agosto il gas costava circa 90 centesimi al chilo oggi ha superato i 2 euro. Ma mentre l'esecutivo è intervenuto abbassando l'Iva dal 22% al 5% per gli le abitazioni e imprese industriali, ciò non è avvenuto per il comparto auto. Il risultato? I prezzi alla pompa sono saliti del 120%, contro il più 30% della benzina. In pratica il più che raddoppio dei prezzi del gas auto ha originato un aumento delle entrate per lo Stato da Iva, da 200 a circa 400 milioni di euro su base annuale. «Non vorremmo arrivare allo sciopero ma la situazione è ormai insostenibile per operatori del settore e per gli utenti», ha spiegato Dante Natali, presidente di **Federmetano**. «Oggi il gas naturale è l'unico tra i carburanti utilizzati a non ricevere alcuna forma di tutela e salvaguardia: il Governo intervenga per evitare il fallimento economico di un settore e quello ecologico del Paese». Più esplicito è stato Andrea Rossetti, presidente di Assopetroli-Assoenergia: «La distribuzione del metano per autotrazione rischia il default, serve un intervento urgentissimo di protezione come fatto contro il caro benzina». Anche perché «il Governo da mesi lucra un extraggettito Iva dovuto all'aumento dei prezzi. Sono risorse che vanno restituite ai consumatori sotto forma di taglio dell'Iva, o qualunque altro tipo di calmiera». La richiesta è una riduzione dell'Iva dal 22 al 5% (vale circa 16 milioni di euro a trimestre) a cui si aggiunge l'estensione del credito d'imposta per gli autotrasportatori anche quelli del gas naturale compresso. Lo choc energetico «c'è già, non è evitabile» ha ricordato Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, «basta guardare le bollette. Anche se sono state ridotte del 10%, le imprese stanno chiudendo per razionamento. Dobbiamo tagliare e ridurre la domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

